

QUARTETTO NOÛS

TIZIANO BAVIERA – violino
ALBERTO FRANCHIN – violino
SARA DAMBRUOSO – viola
TOMMASO TESINI – violoncello

Noûs (nùs), è un antico termine greco il cui significato è “mente” e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il Quartetto Noûs, formato da quattro giovani musicisti italiani, nasce nel 2011 all'interno del “Conservatorio della Svizzera Italiana” di Lugano e si perfeziona con Maestri di fama internazionale quali Aldo Campagnari (“Quartetto Prometeo”), Bruno Giuranna, Carlo Chiarappa (“Nuovo Quartetto”), Massimo Quarta, Robert Cohen (“Fine Arts Quartet”), Hatto Beyerle (“Alban Berg Quartett”), Heime Müller (“Artemis Quartett”).

Frequenta la prestigiosa “Accademia Walter Stauffer” di Cremona nella classe del “Quartetto di Cremona” e la “Musik Akademie” di Basilea nella classe del M° Reiner Schmidt (“Hagen Quartett”).

Dopo pochi mesi dalla sua fondazione vince il primo premio nella sezione di musica da camera del Concorso Internazionale “Luigi Nono” di Venaria Reale e viene invitato a suonare per la stagione “I Concerti del Quirinale” a Roma in diretta radiofonica su Radio 3.

E' vincitore inoltre del primo premio al XXI “Concorso Internazionale Anemos” di Roma e nel luglio 2014 gli viene conferita la menzione d'onore nell'ambito del concorso “Sony Classical Talent Scout” di Madesimo.

Si esibisce regolarmente per importanti stagioni concertistiche italiane quali “Amici della Musica” di Palermo, “Associazione V.Bellini” di Messina, “GOG” di Genova, Associazione Amici del Quartetto “Guido A.Borciani” di Reggio Emilia, “Polincontri” di Torino e “Musica Insieme” di Bologna.

Dopo essere stato selezionato tra 74 gruppi provenienti da tutto il mondo ha avuto modo di esibirsi all'interno della stagione “Monteleón Chamber Music Festival” di León (Spagna).

Nel 2013 è stato invitato come quartetto in residence al “Festival Ticino Musica” di Lugano e ha inaugurato la stagione dello “Stradivari Festival” di Cremona.

Il prossimo appuntamento è previsto per
domenica 1° febbraio 2015 - ore 17,00
nel Teatro alle Vigne (via Cavour, 66)

DUO PETROUCHKA

“Il pianoforte a quattro mani”



COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

Aula Magna del Liceo “P.Verri”

LODI - via S.Francesco, 11

*2° Concerto della
Stagione Concertistica 2014-2015*

Domenica 18 gennaio 2015

ore 17,00

QUARTETTO NOÛS

Programma

D.SHOSTAKOVIC (1906-1975)	Quartetto n. 7 in fa diesis minore op. 108 <i>- Allegretto</i> <i>- Lento</i> <i>- Allegro</i>	(13 min.)
C.DEBUSSY (1862-1918)	Quartetto in sol minore op. 10 <i>- Animé et très décidé</i> <i>- Assez vif et bien rythmé</i> <i>- Andantino, doucement expressif</i> <i>- Très modéré - Très mouvementé et avec passion</i>	(22 min.)

F.MENDELSSOHN (1809-1847)	Quartetto in fa minore op. 80 <i>- Allegro vivace assai</i> <i>- Allegro assai</i> <i>- Adagio</i> <i>- Finale. Allegro molto</i>	(25 min.)

La forma del quartetto per archi offre a SHOSTAKOVIC l'occasione per avvicinarsi alle tecniche sperimentali della musica occidentale più di quanto non gli fosse concesso nella sinfonia, genere la cui funzione retorica in ambito socio-politico stava particolarmente a cuore ai capi della politica culturale dell'Unione Sovietica negli anni 1940-'50. Il rilievo dato ai contrasti e alle tensioni nelle sue partiture orchestrali si attenua assai in ambito cameristico, lasciando spazio ad un discorso caratterizzato da una fondamentale riservatezza. La concezione e lo svolgimento del *Quartetto op. 108*, in particolare, sono molto coerenti con lo sviluppo dello stile maturo di Shostakovic (uomo assai provato, anche dal lato umano, dal pesante condizionamento del periodo staliniano). Il Quartetto, composto nel 1960, è il settimo dei quindici Quartetti da lui composti ed è dedicato alla memoria della prima moglie, Nina, scomparsa nel 1954. Presenta caratteristiche piuttosto insolite: da un lato la sua brevità contrasta con quel senso grandioso dell'architettura che aveva contraddistinto la musica di Shostakovic; dall'altro, gli elementi di cantabilità che risaltano nella bella parte centrale (*Lento*) mostrano una vena lirica raramente riscontrabile altrove. L'*Allegretto* si presenta con un tema di gusto orientaleggiante affidato al primo violino, cui fa seguito un secondo tema del violoncello, con i due strumenti che si alternano anche nelle riprese e nei brevi sviluppi. Il primo violino apre il movimento *Lento*, accompagnato da una specie di tela di ragno tessuta dal 2° violino. Segue una breve lirica frase del cello mentre alla viola è riservata l'accorata frase finale.

Irrompe il 3° movimento, praticamente diviso in due sezioni: inizia ritmicamente agitato, quasi rabbioso in un dialogo talora convulso tra gli strumenti, per acquietarsi in un tempo dispari, a mo' di walzer, affidato prima al cello e poi al violino. Dopo una serie di note pizzicate una breve serie di accordi chiude il Quartetto.

Composto fra l'estate del 1892 e il febbraio del 1893, il *Quartetto per archi in sol minore op. 10* di DEBUSSY (il solo da lui scritto) risente indubabilmente, anche per la giovane età del compositore, dei dominanti influssi del magistero di César Franck, in particolare nell'uso della forma ciclica che permea la struttura dei suoi quattro movimenti. Peraltro il compositore, insofferente delle tradizioni e già "rivoluzionario", riesce a far sentire l'originalità e la libertà delle proprie idee. I quattro movimenti sono dominati da un unico tema, in continua trasformazione: micro-variazioni che interessano tanto l'aspetto ritmico che quello coloristico si alternano a riesposizioni del tema fondamentale, in un variegato e coloratissimo mosaico musicale. L'inizio del *primo movimento* del Quartetto è caratterizzato da una esposizione vigorosa del tema principale che, come abbiamo detto, si ripresenterà più o meno trasformato in tutto il lavoro; il secondo tema ha l'andamento calmo e regolare di una dolce melodia. Il *secondo movimento* ha il carattere di uno Scherzo: fin dalla prima battuta, numerosi divertenti pizzicati, incrociati ad un ritmo ostinato, danno al brano un colore particolare. Il dolce e carezzevole *Andantino* è composto alla maniera di un Lied: vi compaiono due temi e il largo impiego di sordine determina effetti e sfumature particolari. Nel *Finale* ricompaiono i temi già esposti, con ritmi diversi e armonie nuove; inizia con un'introduzione *très modérée*, che si anima a poco a poco per raggiungere un andamento *très mouvementé et avec passion*, così che la composizione si conclude con improvvisi e concitati bagliori sonori.

Il *Quartetto per archi op. 80* è l'ultima composizione cameristica di MENDELSSOHN, scritta tra luglio e settembre 1847 negli ultimi mesi di vita (morirà il 4 novembre), durante la grave crisi conseguente alla morte prematura della sorella Fanny. La tragicità dell'avvenimento, con le conseguenze esiziali che avrebbero avuto sulla salute del già fragile Felix, hanno fatto sì che per molti aspetti quest'opera risulti agli antipodi dell'ideale classicheggiante di Mendelssohn: vi troviamo infatti una notevole carica drammatica con forti contrasti e addirittura dissonanze. Caratteristiche chiaramente espresse già nel primo movimento (che è *Allegro* solo in senso strettamente agogico), un'intensa espressione di tensione e angoscia. Analogo è il carattere del secondo movimento, un scherzo dai toni aspri, quasi uno sfogo contro chi ha permesso la morte di Fanny, con un bel trio centrale di color scuro, introdotto da viola e violoncello nel registro grave. Il movimento lento, il più lungo dell'opera, non poteva che essere improntato ad un'atmosfera di profonda tristezza, e l'aspra ribellione dei primi due movimenti pare essersi calmata lasciando spazio ad una certa rassegnazione. E l'inizio del *Finale* sembra confermare questa sensazione; ma l'uomo non è riuscito a trovare la pace e l'agitata frenesia della scrittura conferma il rifiuto della morte.

(a cura di Paolo Motta)